

RAPPORTO IRES PIEMONTE RURALE

Un 2020 segnato dalla pandemia

> **Stefano Cavaletto**
IRES Piemonte

Piemonte Rurale costituisce il principale prodotto editoriale dell'Osservatorio Rurale dell'Ires Piemonte. La pubblicazione al termine dell'annata agraria permette di tracciare un bilancio dell'anno appena trascorso dedicando ampio spazio ad alcuni temi selezionati tra quelli al centro dell'agenda politica e istituzionale del mondo rurale. In questa edizione 2020 il tema principale avrebbe dovuto riguardare, con l'avvicinarsi del termine dell'attuale ciclo di programmazione comunitaria, l'analisi delle principali proposte per la nuova PAC post-2020. La situazione, però, è radicalmente mutata a partire dalla fine del mese di febbraio con lo scoppio della pandemia di Covid-19 che ha sconvolto il nostro paese sia da un punto di vista sanitario che economico. Questa edizione, pertanto, pur mantenendo le parti tradizionalmente dedicate al settore agricolo, allo sviluppo delle aree rurali e alle politiche agricole, dedica un ampio spazio all'impatto della pandemia sul nostro territorio. "Piemonte Rurale 2020 è scaricabile (o consultabile) dal (o sul) sito www.piemonterurale.it".

L'IMPATTO DELLA CRISI

La crisi ha colpito duramente il sistema economico, incidendo in modo particolare sul comparto manifatturiero ed evidenziando alcune debolezze strutturali del nostro paese. Il dato del PIL del secondo trimestre 2020 ha raggiunto il -17,5% mentre per l'intero anno la previsione della Banca d'Italia è di una diminuzione del 9,5% che sarebbe stata anche peggiore se le istituzioni locali,

nazionali ed europee non avessero messo in moto misure di intervento per stimolare la ripresa dei consumi e dell'economia. Le limitazioni imposte dal governo alla circolazione delle persone e alle attività produttive e commerciali hanno avuto ripercussioni sull'intero settore agroalimentare colpendo in modo particolare le aziende a cui è stato imposto un blocco delle attività, come le florovivaistiche e gli agriturismi. L'intero settore agroalimentare, tuttavia, pur continuando ad operare, ha dovuto affrontare numerose difficoltà, a causa dell'improvvisa chiusura di un importante sbocco commerciale del settore turistico e della ristorazione. Per alcune produzioni di qualità, particolarmente importanti per

la nostra economia, si sono creati squilibri tra domanda e offerta soprattutto laddove la deperibilità del prodotto non ha permesso il riassorbimento da parte del mercato. Tali problemi si sono poi attenuati nel corso dell'estate ma si stanno riproponendo con l'avvento della seconda ondata pandemica. Sul fronte internazionale, infine, non sono mancate le turbolenze sia sul fronte delle esportazioni che su quello delle materie prime ridestando l'allarme sul tema della volatilità dei prezzi, soprattutto per i comparti zootecnici (filiera dei bovini da carne e prezzo del latte alla stalla). Nel mese di giugno l'Osservatorio Rurale ha svolto un'indagine in collaborazione con alcuni Gruppi di Azione Locale (GAL) per cercare di capire quali fossero le problematiche affrontate dalle imprese che operano nei territori rurali. I risultati indicano che il periodo del lockdown ha inciso negativamente sul fatturato annuale: le attività che hanno mostrato una maggiore sofferenza sono quelle direttamente o indirettamente collegate al turismo (somministrazione pasti e ricettività). Anche in questo caso le principali difficoltà riguardano la chiusura dei canali distributivi, a cui si aggiunge una generale riduzione della liquidità, problema destinato a perdurare fino a quando l'emergenza non sarà terminata. Inoltre, un importante e grave effetto dell'emergenza sanitaria si è riflesso e si rifletterà sull'occupazione. L'analisi delle risposte indica, infatti, che, le imprese in generale hanno dovuto rinunciare temporaneamente a circa un terzo dei lavoratori in operatività, ma nel caso di settori quali la ristorazione e la ricettività il valore sale a oltre il 40%, con un massimo del 49% per gli agriturismi. Se la riduzione del numero di dipendenti per licenziamento è stata fino ad oggi scongiurata grazie ai provvedimenti legislativi, è l'effetto sulla creazione di nuova occupazione a preoccupare sul medio periodo.

Il rapporto annuale IRES disegna il settore agroalimentare con l'impatto della pandemia e illustra le risposte delle istituzioni



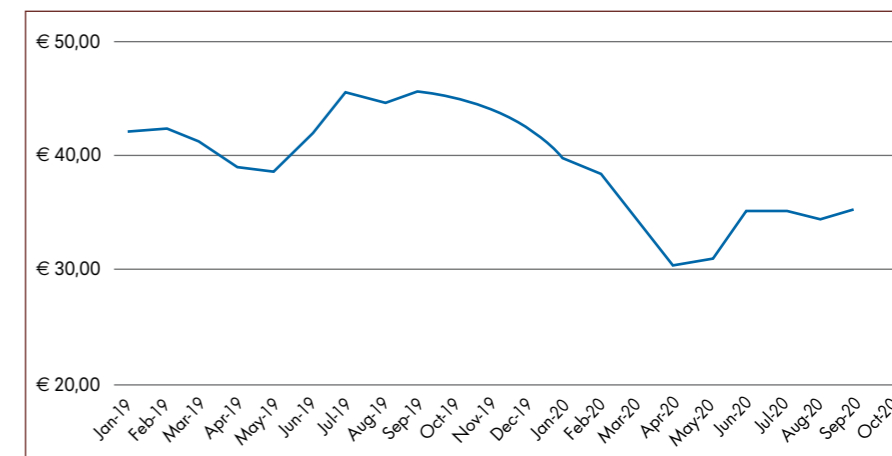
IL RAPPORTO ANNUALE
IRES DISEGNA IL
SETTORE AGROALIMENTARE
CON L'IMPATTO DELLA
PANDEMIA E ILLUSTR
LE RISPOSTE DELLE
ISTITUZIONI

LE RISPOSTE DELLE ISTITUZIONI

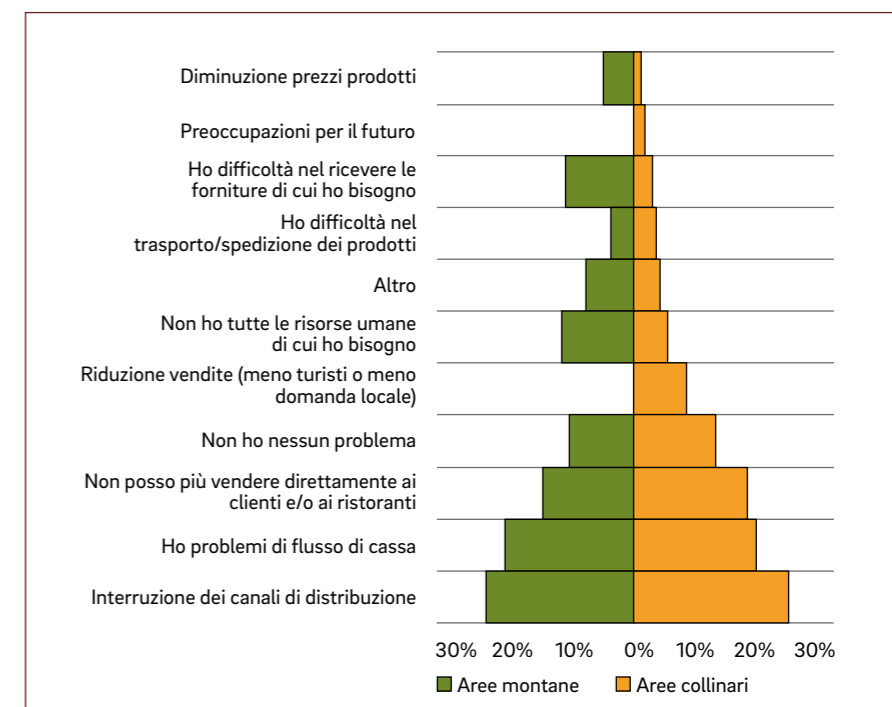
In seguito ad uno studio effettuato dall'IRES Piemonte per la Direzione Agricoltura, è stata realizzata una ricognizione di tutti gli interventi relativi all'emergenza Covid-19 a sostegno del settore agricolo, considerando i diversi livelli istituzionali. A livello comunitario i primi provvedimenti hanno riguardato un regime straordinario temporaneo di aiuti di Stato per consentire ai Paesi membri di introdurre misure di aiuto normalmente escluse dalle norme comunitarie. In seguito sono stati

predisposti i regolamenti necessari ad attivare ammassi temporanei di carni e prodotti lattiero caseari, permettere la distillazione di crisi per le aziende vitivinicole e concedere l'anticipo dei pagamenti diretti della PAC per permettere alle aziende di ottenere liquidità.

Di notevole rilevanza sono stati poi i due decreti nazionali di carattere multisettoriale (Dl Cura Italia e Dl Rilancio) che avevano l'obiettivo di erogare liquidità alle aziende in crisi, oltre che fornire strumenti di tutela per i lavoratori in difficoltà. All'interno di questi decreti si trovano, tra le



> Prezzo medio mensile del latte crudo spot nazionale - Fonte: Clal.it



> Principali problematiche riscontrate dalle aziende agricole durante l'emergenza sanitaria

altre cose, un fondo da 500 milioni di euro da destinare alle filiere in difficoltà, mutui per i consorzi di bonifica e irrigazione e il fondo di emergenza per le filiere zootecniche con un budget di 90 milioni di euro, destinati ad aiuti diretti e ammasso privato.

Anche la Regione Piemonte si è fatta carico di iniziative proprie attraverso il Decreto regionale Riparti Piemonte con fondi destinati agli agriturismi, mentre a ottobre si è concluso l'iter di approvazione della nuova misura del PSR 2014-2020 dedicata alla crisi Covid, con una dotazione di 9,6 milioni di euro, articolata secondo tre azioni rivolte alle aziende che allevano bovini da carne, alle aziende florovivaistiche e alle aziende apicole.

MANODOPERA E AREE MARGINALI

Nei primi mesi dell'emergenza è emerso, inoltre, il tema della manodopera straniera in agricoltura. Con l'introduzione di misure restrittive per lo spostamento delle persone attraverso le frontiere e tra le regioni italiane, le principali organizzazioni agricole hanno portato all'attenzione del mondo politico questa potenziale criticità. La manodopera stagionale, infatti, è largamente rappresentata da lavoratori che arrivano dalle regioni del mezzogiorno d'Italia o da paesi extraeuropei e la loro mancanza avrebbe potuto mettere in crisi alcuni settori come il frutticolo e il vitivinicolo oltre che minacciare il regolare afflusso di scorte per

l'approvvigionamento alimentare. All'interno del rapporto Piemonte Rurale viene presentato il contributo del gruppo di lavoro interno all'IRES che da anni sta seguendo questa tematica e che ha analizzato il caso di Saluzzo e della sua area.

Al netto della situazione emergenziale causata dalla pandemia, nelle aree rurali permangono le difficoltà da un punto di vista demografico e reddituale. Le aree più marginali della regione, l'area montana e l'alta collina, risultano all'ultimo posto sia per tasso di crescita naturale che per reddito medio pro capite. Tuttavia si tratta di aree non perfettamente omogenee, con differenze territoriali legate allo sviluppo del settore turistico, in grado di attrarre investimenti e garantire un livello occupazionale adeguato. Inoltre, la diffusione della pandemia ha impresso una forte accelerata nell'adozione delle tecnologie digitali, nonostante le aree più marginali siano ancora soggette ad un forte digital divide. La Strategia Nazionale per la Banda Ultralarga ha accumulato un certo ritardo nell'attuazione. La realizzazione delle infrastrutture si sviluppa in cinque fasi successive: progettazione definitiva, progettazione esecutiva, esecuzione dei lavori, collaudo e avvio dei servizi. A ottobre 2020, solo il 2% dei cantieri sono considerati finiti mentre la maggior parte (55%) sono giunti al termine della progettazione esecutiva, un tasso che scende sotto il 50% nelle aree più marginali.

AL NETTO DELL'EMERGENZA, PERMANGONO LE DIFFICOLTÀ DEMOGRAFICHE, REDDITUALI E DI DIGITAL DIVIDE DELLE AREE PIÙ MARGINALI



CARNI DI SELVAGGINA

Una risorsa rinnovabile del territorio dalle alte qualità nutrizionali

- > **Roberto Viganò**
Studio Associato AlpVet
Associazione Ars. Uni. VCO
- > **Eugenio Demartini**
Dip. Scienze veterinarie per la salute,
la produzione animale e la sicurezza
alimentare (VESPA)
Università di Milano
- > **Andrea Cottini**
Associazione Ars. Uni. VCO

Saper gestire correttamente le risorse naturali senza arrecare danno al territorio è una sfida quanto mai attuale e rappresenta forse l'unica pratica sostenibile in grado di ridare impulso allo sviluppo socio-economico delle aree a vocazione

rurale. La ricchezza dei territori disabitati dal punto di vista produttivo-economico risiede, infatti, quasi esclusivamente nell'ambiente come elemento essenziale e caratterizzante non solo del territorio, ma anche delle tradizioni e degli usi di chi vi risiede. Sulla base di queste considerazioni, nel 2014 in Val d'Ossola (Provincia di Verbania) ha preso avvio il progetto "Filiere Eco-Alimentare", legato all'utilizzo delle carni di ungulati selvatici. Il progetto, finanziato da Fondazione Cariplo, con capofila ArsUniVCO e la partnership dell'Università degli Studi di Milano e dell'Unione dei Comuni Alta Ossola, ha visto il coinvolgimento di tutti gli stakeholder a vario titolo coinvolti nella gestione del patrimonio faunistico e degli aspetti enogastronomici del territorio.

DAL "GUSTO DI SELVATICO" AI PIATTI DI QUALITÀ

La prima fase di progetto, conclusasi nel 2016, finalizzata alla valorizzazione delle carni di selvaggina selvatica, intesa come risorsa rinnovabile del territorio e soggetta a piani di prelievo volti a mantenere le popolazioni in corretto rapporto con l'equilibrio naturale e agro-silvo-pastorale, ha suscitato un grande interesse da parte di tutti gli attori coinvolti. L'elevata qualità organolettica e nutrizionale delle carni, la garanzia di sicurezza alimentare emersa dalle analisi condotte e la richiesta

sempre maggiore da parte della ristorazione e del turismo di prodotti genuini e locali, hanno fatto sì che si generasse una partecipazione attiva al progetto. Ne è emersa quindi l'opportunità di proseguire in una seconda fase iniziata nel 2017, volta a promuovere un'attività associativa in grado di gestire questa filiera in sinergia, avendo come priorità la gestione del territorio, il benessere animale, la sicurezza alimentare e la crescita culturale dei fruitori della filiera stessa.

Le basi poste in questo progetto si fondavano sulla qualità del prodotto, sia dal punto sanitario che organolettico e nutrizionale. Le carni di selvaggina, da sempre, nell'immaginario collettivo sono state identificate come "carni nere" dal "gusto di selvatico". Riuscire a eradicare questi concetti comuni dalla mentalità dei cacciatori e dei consumatori è stata un'impresa ardua ma che ha portato importanti risultati.

Attraverso studi e valutazioni legate alle modalità di prelievo e di gestione della carcassa durante l'attività venatoria, si è osservato come i due aspetti sopracitati fossero di fatto legati alla cattiva gestione delle carcasse stesse: l'eventuale ferimento, il mancato dissanguamento ed un trasporto non rispettoso dei principi basilari di gestione delle carni, influenzano la concentrazione di glicogeno nella massa muscolare impedendo un veloce e rapido abbassamento del pH delle carni, ren-

Imponibile medio pro dichiarante

Anno Imposta 2018

- 7622 - 16000
- 16000 - 20000
- 20000 - 22000
- 22000 - 25000
- 25000 - 34855

